

# Strumento 16 - "Modello ITD per presidi/comunità territoriali a garanzia dei diritti di cittadinanza digitale" (versione 1.0)

## ANAGRAFICA

**Proponente:** Coordinamento tecnico della Commissione Innovazione Tecnologica e Digitalizzazione della Conferenza delle Regioni e Province autonome

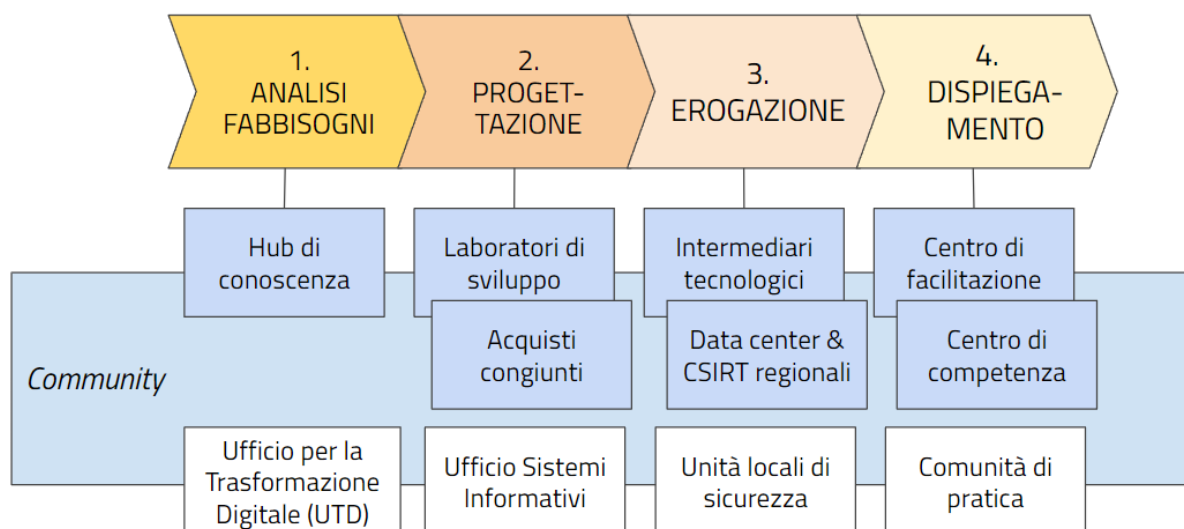
**Destinatari:** Tutte le PA

**Capitolo del PT 2024-2026:** Capitolo 1- Organizzazione e gestione del cambiamento

**Tematica:** Governance

## DESCRIZIONE DELLE FASI E DELLE COMPONENTI DEL MODELLO (VERSIONE 1.0)

Nei paragrafi seguenti viene descritto il modello relativo al ciclo di vita della trasformazione digitale, nelle sue quattro fasi operative. La figura seguente mette in relazione le fasi con i rispettivi presidi organizzativi e con il concetto di "community" quale elemento trasversale ed unificante al modello proposto:



### FASE 1 - ANALISI FABBISOGNI

Una fase vitale per la trasformazione digitale, ma molte volte trascurata, è quella relativa all'analisi dei fabbisogni in cui vengono effettivamente declinate le strategie europee, nazionali e regionali in interventi da progettare ed attivare. La raccolta delle esigenze riguarda cittadini, imprese e PA dei territori, in un'ottica che deve perseguire la nuova visione di "ecosistema digitale amministrativo". In questa fase occorre anche provvedere alla mappatura e (ri)disegno dei "processi digitali

collettivi”, necessari per l’interoperabilità e la sostenibilità dei servizi che coinvolgono più enti coinvolti nei procedimenti/procedure e attività amministrative. Sempre in questa fase rientra la valutazione degli impatti e delle iniziative da attivare in riferimento a sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza della digitalizzazione.

Va sottolineato quanto segue: *“(.) Per le Pubbliche Amministrazioni la trasformazione digitale rappresenta un nuovo tipo di capacità istituzionale, e non è da intendersi, conseguentemente, come un progetto “a termine” che si concluderà nell’arco di tempo previsto dal PNRR. Questo richiede la creazione, nelle istituzioni, di nuova cultura, nuove strutture organizzative e nuovi processi che siano in grado di impostare e attuare, nel medio-lungo periodo, quell’attività di continuo adeguamento che rappresenta condizione imprescindibile per far fronte ad un’epoca in cui innovazione e cambiamento sono estremamente veloci ed insistono, parimenti, su un contesto variabile, incerto e pieno di complessità e ambiguità. La trasformazione digitale non è, quindi, solo informatizzazione, e per attuarla si deve far leva sull’esperienza, il capitale umano e gli investimenti già in essere su infrastrutture, piattaforme e servizi digitali, mettendo a sistema quanto realizzato a livello nazionale, regionale e locale. (..) Molti servizi pubblici sono soggetti a legislazione concorrente e/o coinvolgono competenze attribuite a più enti centrali/locali. Questo richiede intese e orchestrazione per arrivare a una vera innovazione: in nessun caso la trasformazione digitale deve comprimere - o espandere - le sfere di competenza previste dalla Costituzione o dalle leggi. Il principio digital-first può portare a individuare anche la necessità di riforme dell’ordinamento e queste dovrebbero essere sostenute da progetti di fattibilità delle varie opzioni disponibili con le tecnologie. (..) Nel rispetto dei principi costituzionali, norme e regole tecniche devono fissare i principi generali per il coordinamento dei dati a tutti i livelli, ma non dettagliare “come” si realizzano piattaforme e servizi digitali, poiché questo ostacola l’autonomia organizzativa degli enti ed anche l’implementazione di un approccio sistemico alla gestione per processi. (..)”<sup>1</sup>*

Il presidio organizzativo di questa fase attiene agli “hub informativi/informatici” (anche detti “hub di conoscenza”) che possono prendere varie forme (come ad es. gli spazi di sperimentazione legati a casi d’uso su AI oppure gli spazi di interoperabilità e cooperazione applicativa indicati dal PT)

In riferimento allo specifico dell’“Ufficio per la Transizione Digitale” (UTD), le cui competenze sono riportate all’art.17 del CAD, il PT riporta a pag. 21-22 le seguenti azioni utili per tutte le PA:

*(..) è compito dell’Ufficio del RTD curare sia gli aspetti di interoperabilità tecnica che quelli di interoperabilità organizzativa, semantica e giuridica, ricercando la collaborazione con gli altri enti autonomamente o attraverso gli spazi di interoperabilità (facendo riferimento al relativo coordinatore)*  
*(..) la gestione del ciclo di vita degli e-service dell’amministrazione richiede la strutturazione di opportuni presidi organizzativi e strumenti tecnologici per l’API-management, in forma singola o associata.*

---

<sup>1</sup> tratto dal “Documento sui principi” approvato dalla Commissione ITD in data 3/3/2023 e confluito nello Schema di Accordo di collaborazione Governo – Conferenza delle Regioni e delle Province autonome “Insieme per la Trasformazione Digitale” approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 21/06/2023 link: <https://www.regioni.it/conferenze/data-20230621/>

*(..) per strutturare l'ente come ecosistema digitale amministrativo è essenziale il potenziamento del ruolo e della dotazione di risorse umane e strumentali dell'UTD e la definizione, con appositi atti, di schemi organizzativi chiari rispetto al raccordo e all'attribuzione di competenze ("ratione materiae") tra RTD ed altre figure dirigenziali dell'ente.*

*(..) la mappatura dei processi dell'ente, e la loro revisione in chiave digitale, può prendere le mosse da quanto già fatto nell'ente per la valutazione del rischio corruttivo, integrando opportunamente la mappatura già realizzata con altre informazioni presenti nell'ente come, ad esempio, il Catalogo dei procedimenti dell'ente e il Catalogo dei servizi erogati dall'ente;*

*Nell'ottica del suddetto ecosistema, la struttura organizzativa [Ufficio RTD] va potenziata. Ove ciò non sia sostenibile a livello di singolo ente, per le PA diverse da quelle centrali è possibile ricorrere all'istituzione di UTD associati a livello di Unione di Comuni o attraverso lo strumento della convenzione tra amministrazioni, con eventuale coinvolgimento di Province, Regioni, Province autonome e loro società in house (..)"*

Sempre in tema di "Ufficio Transizione Digitale (UTD)" si sottolinea anche quanto segue su evoluzione e potenziamento dell'Ufficio RTD e sul suo rapporto con le altre figure interne agli enti: *"Il Piano triennale dovrebbe facilitare, attraverso percorsi con step anche formali e/o regolamentati, l'evoluzione dei requisiti del Direttore/Dirigente/Responsabile della trasformazione digitale (RTD) nell'ottica sopra descritta, il potenziamento del suo ruolo ed avviare la modellazione di schemi organizzativi chiari rispetto al raccordo "ratione materiae" tra RTD ed altre funzioni manageriali specialistiche ICT, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa degli enti, come ad esempio:*

- "Chief Information Officer" (CIO) ovvero il presidio dei sistemi informativi automatizzati;*
- "Chief Information Security Officer" (CISO) ovvero il presidio della sicurezza informatica/cybersicurezza;*
- "Chief Data Officer" (CDO) ovvero il presidio di "data governance", "data management" e interoperabilità. oltre, naturalmente, il rapporto tra questi e il Responsabile protezione dati (RPD/DPO), i responsabili previsti dal d.P.R. n.445/2000, ecc.*

*Al tempo stesso, bisogna favorire, con opportuni finanziamenti nazionali, anche la strutturazione di Uffici RTD in forma associata o anche aggregata attraverso l'eventuale ruolo di Regioni/Province autonome e/o loro società in house.." <sup>2</sup>*

A pag.20 del PT è evidenziato quanto segue: *"Per arrivare all'integrazione effettiva dei processi e al ridisegno dei servizi pubblici delineato dalle norme vigenti è necessario prevedere percorsi e strumenti che portino ogni Pubblica Amministrazione ad essere in grado di erogare ed utilizzare gli e-service all'interno di domini interoperabilità e di permettere scambi di dati e informazioni attraverso interfacce API sia con le altre pubbliche amministrazioni che con gli attori privati interessati.*

---

<sup>2</sup> tratto da "Architettura SIPA (Sistema informativo PA) e nuovo piano triennale AgID: contributi da parte di Regioni e Province autonome" elaborato dal Coordinamento tecnico in data 05/10/2023

*Per favorire questo processo è necessario che alcune amministrazioni possano svolgere il ruolo di coordinamento (**hub nazionali e/o regionali**). (..) si evidenziano due possibili scenari (..):*

- gli enti locali hanno l'opportunità di attivarsi in modo coordinato con le amministrazioni capofila (hub nazionali e/o regionali), attraverso spazi di interoperabilità (basati sulla Piattaforma Digitale Nazionale Dati – PDND) per definire processi digitali collettivi a supporto dei servizi erogati ai cittadini;
- le amministrazioni capofila possono agevolare i bisogni e il raggiungimento degli obiettivi dei singoli enti locali attraverso la condivisione dei processi di servizio. Nello specifico, gli enti locali possono delegare in via amministrativa le amministrazioni capofila, le quali gestiscono parte o la totalità dei processi per conto degli enti locali. Questo secondo approccio consente agli enti locali l'utilizzo dei processi delle amministrazioni capofila efficientando la gestione e la riduzione notevole di risorse pubbliche

## FASE 2 - PROGETTAZIONE

Rispetto a questa fase, che fa parte anche del ciclo di vita classico dei servizi digitali, occorre puntare su una progettazione ICT di qualità per migliorare i servizi digitali e renderli integrati e proattivi. In questa fase consideriamo anche tutti i processi che seguono la progettazione, in particolare i processi di committenza pubblica che dovrà essere efficace e sostenibile. Sempre in questa fase vanno considerati anche tutti gli aspetti legati allo sviluppo, evoluzione ed integrazione di servizi digitali (sia per aspetti infrastrutturali che applicativi) ricercando ogni possibile economia di scala e di scopo.

Il relativo presidio organizzativo è costituito dagli "Uffici sistemi informativi" (che assumono oggi varie denominazioni nelle varie PA) e vanno considerate anche tutte le iniziative legate ad acquisti congiunti o via Consip/Aggregatori, così come le iniziative/laboratori di sviluppo SW anche in collaborazione pubblico-privato.

In riferimento agli specialisti ICT nelle PA, il PT a pag.28 riporta quanto segue: *"Per ciò che concerne il ruolo degli specialisti ICT all'interno delle PA occorre quindi promuovere strumenti per la definizione della "famiglia professionale" degli specialisti ICT nella PA, e per il loro corretto inquadramento all'interno del CCNL e per strutturare dei chiari percorsi di carriera, anche perché oggi, per queste figure professionali, le PA non sono concorrenziali rispetto al mercato."*

Va anche considerato quanto segue: *"...Nella programmazione e pianificazione dei processi di innovazione, è necessario affrontare in via prioritaria il tema delle competenze digitali, da intendersi come il complesso degli skill necessari a definire, pianificare, programmare, progettare, attuare e monitorare le innovazioni introdotte. La presenza di risorse umane specializzate in materia ICT e in possesso di competenze avanzate quali, ad esempio, quelle sui dati e l'intelligenza artificiale, rappresenta un fattore abilitante per un approccio consapevole e qualificato per il consolidamento del processo di cambiamento guidato dalle moderne tecnologie, consente di accelerare le fasi di tali processi di innovazione e di*

pianificare con consapevolezza il tempo necessario alla loro introduzione..(..) Da più parti si sollecita un reclutamento straordinario di specialisti ICT, in particolare negli enti di minori dimensioni e negli enti dei sistemi sanitari regionali, per affrontare la grande trasformazione dei servizi pubblici in generale, e quelli sanitari in particolare, sfruttando l'occasione del PNRR per formare nuove capacità istituzionali per il digitale nei territori anche in vista del post-PNRR dopo il 2026. (..) Occorre prendere atto che un numero importante di piccoli enti non hanno il personale ICT per gestire adeguatamente i propri sistemi informativi e i relativi aspetti di sicurezza. Difficilmente tali Enti potranno gestire correttamente le loro banche dati, i processi di interoperabilità e abilitazione al cloud. Anche la gestione dei contratti diventa complessa, in mancanza di una committenza consapevole degli aspetti specialistici dell'ICT e sulle peculiarità delle relative gare, il che comporta uno scarso controllo sui servizi digitali, la mancata disponibilità/valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, l'impossibilità di incidere con la trasformazione digitale sui processi di lavoro e sugli aspetti organizzativi. Anche la specificità degli appalti e dei contratti riguardanti l'informatica (ICT) ha un ruolo rilevante per il cambiamento delle Pubbliche Amministrazioni stesse e richiede un corretto inquadramento delle sue specificità (richiamato anche nelle riforme previste dal PNRR), prevedendo figure adeguate nei ruoli di progettista, di RUP/project manager e di direttore dell'esecuzione, nonché appositi meccanismi di incentivazione del personale coinvolto nel cambiamento (quindi non solo nel contratto e negli affidamenti). È fondamentale ci sia un impegno a garantire studi di fattibilità per i progetti ICT complessi e una progettazione di qualità per servizi digitali usabili e accessibili, che passi anche dal co-design con gli utenti finali degli stessi (siano essi cittadinanza, imprese o altre Pubbliche Amministrazioni). Professionalità che, a oggi, è difficile trovare all'interno delle PA. La complessità non sparisce con il mero acquisto di servizi cloud e va bilanciata su un livello gestibile per tutti gli attori coinvolti nel processo. Il ridisegno dei processi, anche tra più enti, deve essere guidato dal valore che cittadino/impresa ricevono dal servizio pubblico in questione.. (..) In particolare anche istituti come quello del Responsabile della Transizione Digitale, se non dotati delle necessarie risorse umane ed economiche, rischiano di rimanere privi della necessaria capacità operativa per adempiere alle importanti funzioni che gli assegna il Codice dell'Amministrazione Digitale. In questo senso potrebbe essere auspicabile il recupero dell'esperienza fatta con le "Reti di facilitazione digitale" create in attuazione della Misura 1.7.2 del PNRR, anche nell'ottica di adeguare e specializzare i loro servizi attuali e futuri a supporto della rete degli RTD e in generale ad abilitare i processi di digitalizzazione delle PA locali (ad esempio tramite l'organizzazione di comunità di pratica a scala regionale). (..) Infine, si evidenzia la necessità di definire nelle PA il ruolo del "responsabile dei sistemi informativi" (CIO) e del "responsabile della cybersicurezza" (CISO), che, soprattutto nelle realtà più complesse, può non coincidere con il "responsabile per la transizione digitale" (RTD). Sicuramente i tre ruoli richiedono una definizione e specializzazione ben diversa. Nell'abrogato art.10 del d.lgs. 39/1993 era previsto un dirigente 'responsabile per i sistemi informativi automatizzati' e lo stesso decreto all'art.11 prevedeva che 'Le amministrazioni, d'intesa con l'Autorità, riservano una quota dei posti di dirigente della dotazione complessiva della medesima qualifica per l'inquadramento del personale specificamente qualificato nello svolgimento di attività relative ai sistemi informativi automatizzati, purché in possesso dei requisiti

*richiesti per l'accesso a tale qualifica'. A 30 anni di distanza dal d.lgs. 39/1993 e a quasi 20 anni dal d.lgs. 82/2005, considerata la crescente rilevanza assunta dalla trasformazione digitale, occorre pensare a come definire ed inquadrare in modo organico nelle PA le varie strutture organizzative ICT necessarie, nonché i profili e le carriere dei relativi dirigenti ICT e specialisti ICT, per affrontare le sfide che le PA si trovano davanti già oggi, a partire dall'introduzione della IA e la trasformazione del lavoro. (..)''<sup>3</sup>*

### FASE 3 - EROGAZIONE

Rispetto a questa fase, l'operatività in cloud dell'erogazione dei servizi digitali e la "delega" tra enti di interi processi (o parte di essi) richiede strutture operative H24, efficienti, affidabili e con livelli di servizi sempre più elevati. L'erogazione dei servizi digitali non si restringe ai soli aspetti legati a datacenter, cloud e sicurezza informatica, ma deve includere anche innovative ed efficaci forme di assistenza sui servizi erogati agli utenti finali (cittadini, imprese o operatori delle PA).

Il presidio organizzativo di questa fase è costituito dagli **"Intermediari tecnologici"** sulle applicazioni condivise/unitarie, i gestori delle infrastrutture cloud in ottica federata, le iniziative come gli **"CSIRT"** regionali e **"Unità locali per la cybersicurezza"**.

Va sottolineato quanto segue: *"(..) L'adozione del paradigma cloud computing nelle PA richiede un approccio sistematico e una componibilità che vanno attuati sul livello regionale. Per arrivare ad una piena abilitazione al cloud occorre andare oltre il mero "spostamento di server esistenti" (lift-and-shift) e occorre attivare a livello regionale una vera e propria API & data governance. Il cloud non deve essere infatti pensato come una mera razionalizzazione delle risorse tecnologiche quanto un'occasione imperdibile per far evolvere il sistema informativo pubblico ed i servizi digitali e in tal senso le regioni svolgono un ruolo fondamentale a favore degli enti territoriali. (..)''<sup>4</sup>*

#### **BOX ESPERIENZA: Progetto SPAC Reload (Regione Veneto e Regione Lombardia)**

L'erogazione dei servizi digitali deve includere anche innovative ed efficaci forme di sviluppo e assistenza dei servizi erogati agli utenti finali (cittadini, imprese o operatori delle PA) che possono basarsi su dinamiche di cooperazione tra le Pubbliche Amministrazioni. Proprio su questo ambito, al fine di promuovere e incentivare la collaborazione, il riuso e la sostenibilità dei modelli di sviluppo tecnologico tra gli Enti del territorio, è stato adottato nella Regione del Veneto un modello organizzativo per l'erogazione di queste funzionalità denominato "Modello di Sviluppo Aperto Partecipato e Condiviso" (SPAC). Il modello di Sviluppo è:

- Aperto poiché fa leva sulle tecnologie sviluppato sulla base del principio della massima condivisione della conoscenza di quello che si produce;

<sup>3</sup> tratto da "Posizionamento delle Regioni e Province autonome sulla carenza di Specialisti ICT nelle PA" approvato dalla Conferenza delle Regioni in data 11/07/2024 link: <https://www.regioni.it/conferenze/data-20240711/>

<sup>4</sup> tratto dal documento contenente "Proposte strategiche delle Regioni e delle Province autonome per i prossimi provvedimenti legislativi della nuova legislatura e sulla legge di bilancio dello Stato 2023 – 2025" del 24/10/2022 link: <https://www.regioni.it/conferenze/data-20221024/>

- Partecipato in quanto mira ad includere il numero maggiore possibile di persone e organizzazioni nello sviluppo della comunità;
- Condiviso perché conta nell'assunzione di responsabilità dei partecipanti attraverso scelte frutto del contributo di ciascuno.

Nel corso degli anni, la Community è cresciuta a ritmo sostenuto, raggiungendo un livello di complessità tale per cui si è resa necessaria una sua evoluzione da un punto di vista organizzativo, funzionale e della sostenibilità economica, ed è proprio in questo quadro che è nata SPAC Reload. Il nuovo modello prevede infatti la partecipazione ai costi degli Enti aderenti e una nuova governance consentirà agli Enti riusanti di poter usufruire di servizi professionali avanzati rendendo, al contempo, economicamente sostenibili questi processi.

#### FASE 4 - DISPIEGAMENTO

La fase di dispiegamento è una fase critica per il successo di qualsiasi servizio digitale: un servizio digitale progettato e realizzato in modo ottimale necessita di forme di accompagnamento alla diffusione capillare dei servizi stessi anche per consentire un uso ottimale degli stessi servizi che sia calato/integrato all'interno dei processi di lavoro effettivi di ogni ente coinvolto. Questa fase include il tema dello sviluppo delle necessarie competenze digitali di base e/o avanzate (per cittadini, imprese o operatori delle PA) ed anche le forme di comunità di pratica per la raccolta delle esperienze, la conservazione e lo scambio di soluzioni/buone pratiche.

Il presidio organizzativo in questa fase è costituito dai **"Centri di competenza"** e/o **"Centri di facilitazione"** costituiti a livello regionale/territoriale e dalla rete che si sviluppa tra questi centri e le singole **"Comunità di pratica"** legate a soluzioni e/o buone pratiche (che possono essere di varia natura, ovvero amministrativa, organizzativa, tecnologica, ecc).

In riferimento alla fase di dispiegamento, non può non essere citata la piattaforma messa a disposizione da AgID **"ReTeDigitale"** quale una soluzione sussidiaria rivolta a tutte quelle realtà che non sono strutturate e, in ogni caso, come una risorsa basilare per tutto il sistema nazionale delle strutture operative nelle PA.

Come specificato in precedenza, il processo complessivo di trasformazione digitale può essere attivato dai fabbisogni per poi proseguire fino al dispiegamento delle soluzioni, e richiede un accompagnamento nella gestione e consolidamento anche a livello territoriale. Questo passa dalle comunità di pratica, che mettono in connessione figure che operano su ambiti simili in enti differenti, e dalle reti interne ai singoli Enti (attraverso RTD e personale degli UTD e/o reti di referenti). Queste devono strutturarsi in modo stabile e secondo dinamiche che spesso sono strettamente connesse a pratiche di governo territoriale che variano da regione a regione rispecchiando politiche e normative differenziate (nelle materie a legislazione concorrente).

Nel PT a pag.23 è evidenziato che *"(..) va incentivato l'approccio proattivo delle amministrazioni e degli enti pubblici nel condividere dati, esperienze, proposte; sono in primis da valorizzare e promuovere le iniziative a livello territoriale che vedono la partecipazione congiunta di RTD e UTD di enti diversi, che*

*attraverso attività di scouting e condivisione favoriscono la diffusione delle eccellenze e l'individuazione di soluzioni ai problemi più diffusi. Il livello locale-territoriale di rete va, come prima richiamato, esteso al mondo imprenditoriale, per favorire ulteriormente gli scambi tra pubblico e privato."*

Sarebbe quindi auspicabile affiancare alle comunità di competenza di ReTeDigitale un modello territoriale, su base regionale, che operi ad un maggiore livello di granularità e che agisca su base territoriale a partire dagli specifici fabbisogni. Il tutto, garantendo comunque un raccordo con AgID per il tramite dell'Ente regionale. Tale funzione potrebbe trovare un supporto/co-finanziamento da parte di AGID in coerenza con l'attuazione degli obiettivi del PT.

**BOX ESPERIENZA: Sistema delle comunità tematiche su scala regionale (Sistema COMTem dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna)**

Si tratta di uno strumento a servizio della trasformazione digitale regionale, incardinato nell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna. Il modello è nato nel marzo 2017 per un processo continuo e inclusivo di innovazione organizzativa, tecnologica e culturale condotta a sistema che permette di legare la trasformazione digitale ai processi di sviluppo e coesione sociale specifici del territorio e di mettere a valore e a sistema le risorse presenti e potenziali nella dimensione regionale. Le COMTem sono cantieri della trasformazione digitale operanti in modo strutturato nella dimensione istituzionale attraverso una declinazione particolare dei modelli di communities of practice (co-apprendimento, co-costruzione). Le Comunità Tematiche sono 10 (Amministratori Digitali, Digital Gender Gap, Integrazioni Digitali, Dati, Documenti, Cittadini, Imprese, Facilitazione Digitale, Cybersecurity e Cloud, Internet of Things), l'adesione è aperta a tutte le organizzazioni pubbliche regionali. A luglio 2024 gli aderenti alle COMTem erano più di 1.200. I lavori delle COMTem sono definiti in un Piano di Attività annuale realizzato grazie alla collaborazione di tutte le COMTem, ognuno dei partecipanti ha espresso le principali esigenze e proposte, frutto dell'esperienza all'interno del proprio Ente, e indicato possibili attività da svolgere all'interno del nuovo percorso delle COMTem. A partire dall'analisi dei contributi raccolti, i Co-coordinatori di ogni Comunità Tematica, insieme ai Referenti di Regione e Lepida hanno identificato attività ed obiettivi specifici. Il piano attuale è composto da 27 azioni-obiettivo, progettate e inserite in un cronoprogramma che si sviluppa da giugno 2024 ad aprile 2025, 21 delle quali prevedono la creazione di Gruppi di Lavoro dedicati. Il Piano di Attività, oltre che uno strumento e di sviluppo armonico e inclusivo della trasformazione digitale nella regione, è un primo straordinario risultato che racconta una storia di collaborazione e partecipazione attiva e che raccoglie le conoscenze, le competenze, la visione di futuro e la capacità di fare squadra in una dimensione collettiva e realizzando soluzioni comuni "per un processo continuo e inclusivo di innovazione organizzativa, tecnologica e culturale condotta a sistema che permette di legare la trasformazione digitale ai processi di sviluppo e coesione sociale specifici del territorio e di mettere a valore e a sistema le risorse presenti e potenziali nella dimensione regionale".

<b>Denominazione della community tematica interregionale (CTI)</b>
Osservatorio sulla digitalizzazione, <i>Roadmap</i> nazionale del " <i>decennio digitale</i> " e Agende digitali regionali
Interoperabilità tecnica (API/PDND) incluso lo sviluppo di casi sugli " <i>Spazi di interoperabilità e cooperazione applicativa</i> " (e relativi "Hub")
Competenze digitali
Design web/servizi, esperienza utente, portali di accesso e siti istituzionali, accessibilità/usabilità
Imprese/SUAP/SUE/SDG
Identità digitale e wallet EU (incluso eIDAS2)
Pagamenti
Dati e intelligenza artificiale ( <i>Data governance, Data spaces, Big Data e Open data</i> )
Banda ultra-larga (BUL) e telecomunicazioni (TLC)
Abilitazione al cloud e data center
Cybersecurity e aspetti informatici della protezione dati personali

APPENDICE B - RIFERIMENTI DELLE AGENDE DIGITALI REGIONALI

REGIONE/ PROV.AUT.	Link al sito dedicato all'agenda digitale regionale con i documenti di strategia/policy vigenti	Link alla pagina in cui è possibile reperire il testo del PR FESR	Approvazione dell'Agenda digitale	
			Data	Numero atto
ABRUZZO	<a href="https://agendadigitale.regione.abruzzo.it/">https://agendadigitale.regione.abruzzo.it/</a>	<a href="https://coesione.regione.abruzzo.it/">https://coesione.regione.abruzzo.it/</a>	7/15/2014	DGR 417
BASILICATA	<a href="https://ibasilicata.regione.basilicata.it/web/guest/agenda-digitale">https://ibasilicata.regione.basilicata.it/web/guest/agenda-digitale</a>	<a href="http://europa.basilicata.it/2021-27/">http://europa.basilicata.it/2021-27/</a>	9/8/2022	DGR 569
CALABRIA	<a href="https://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento2/">https://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento2/</a>	<a href="https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/programmazione-2021-2027">https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/programmazione-2021-2027</a>	20/04/2022	D.G.R. n. 159
CAMPANIA	<a href="https://europa.regione.campania.it/piano-di-transizione-digitale-2023-2025/">https://europa.regione.campania.it/piano-di-transizione-digitale-2023-2025/</a>	<a href="https://prfesr2127.regione.campania.it/index.php">https://prfesr2127.regione.campania.it/index.php</a>	27/04/2023	DGR 226
	<a href="http://casadivetro.regione.campania.it/PD20230010775_009061069.pdf">http://casadivetro.regione.campania.it/PD20230010775_009061069.pdf</a>			
EMILIA- ROMAGNA	<a href="https://digitale.regione.emilia-romagna.it/dvbc">https://digitale.regione.emilia-romagna.it/dvbc</a>	<a href="https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027">https://fesr.regione.emilia-romagna.it/2021-2027</a>	21/12/2020	DGR 1963
FRIULI VENEZIA GIULIA	<a href="https://adfvfg.regione.fvg.it">https://adfvfg.regione.fvg.it</a>	<a href="https://europa.regione.fvg.it/it/programmi-36605/coesione-italia-21-27-friuli-veneziam-giulia-36659/pr-fesr-friuli-veneziam-giulia-39934">https://europa.regione.fvg.it/it/programmi-36605/coesione-italia-21-27-friuli-veneziam-giulia-36659/pr-fesr-friuli-veneziam-giulia-39934</a>	12/22/2015	DGR 2590
LAZIO	<a href="https://agendadigitalelazio.lazioinova.it">https://agendadigitalelazio.lazioinova.it</a>	<a href="https://www.lazioeuropa.it/pr-fesr/">https://www.lazioeuropa.it/pr-fesr/</a>	5/24/2022	DGR 326
LIGURIA	<a href="https://www.regione.liguria.it/homepage-attivita-istituzionale/agenda-digitale/strategia-digitale-2023-2025.html">https://www.regione.liguria.it/homepage-attivita-istituzionale/agenda-digitale/strategia-digitale-2023-2025.html</a>	<a href="https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/cosa-cerchi/le-programmazioni-fesr/programma-operativo-fesr-2021-2027.html">https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/cosa-cerchi/le-programmazioni-fesr/programma-operativo-fesr-2021-2027.html</a>	30/5/2023	Delib. Consiglio Reg. 6
LOMBARDIA	<a href="https://www.trasformazionedigitale.regione.lombardia.it/wps/portal/site/trasformazionedigitale/trasformazione-digitale-in-lombardia/PTTD-Piano-Triennale-di-Trasformazione-Digitale">https://www.trasformazionedigitale.regione.lombardia.it/wps/portal/site/trasformazionedigitale/trasformazione-digitale-in-lombardia/PTTD-Piano-Triennale-di-Trasformazione-Digitale</a>	<a href="https://www.ue.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/PR-FESR-2021-2027">https://www.ue.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/PR-FESR-2021-2027</a>	17/11/2020	DGR 833
MARCHE	<a href="https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agenda-Digitale/Agenda-digitale-e-crescita-digitale">https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agenda-Digitale/Agenda-digitale-e-crescita-digitale</a>	<a href="https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei/Programmazione-2021-2027/FESR-21-27/Documenti-amministrativi">https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei/Programmazione-2021-2027/FESR-21-27/Documenti-amministrativi</a>	8/2/2021	DGR 972
MOLISE				
PA BOLZANO				
PA TRENTO	<a href="https://www.provincia.tn.it/Argomenti/Pubblica-Amministrazione/Digitalizzazione">https://www.provincia.tn.it/Argomenti-Pubblica-Amministrazione/Digitalizzazione</a>	<a href="https://www.provincia.tn.it/Argomenti/Europa-e-attivita-internazionali/Europa/Fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-FESR">https://www.provincia.tn.it/Argomenti/Europa-e-attivita-internazionali/Europa/Fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-FESR</a>	30/06/22	1160 ss.mm. e

<b>PIEMONTE</b>	<a href="https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/transizione-al-digitale/piano-strategico-pluriennale-ict-2024-2026">https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/transizione-al-digitale/piano-strategico-pluriennale-ict-2024-2026</a>	<a href="https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programma-regionale-fesr-2021-2027/programma-regionale-fesr-piemonte-2021-2027">https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programma-regionale-fesr-2021-2027/programma-regionale-fesr-piemonte-2021-2027</a>		
<b>REGIONE/ PROV.AUT.</b>	<b>Link al sito dedicato all'agenda digitale regionale con i documenti di strategia/policy vigenti</b>	<b>Link alla pagina in cui è possibile reperire il testo del PR FESR</b>	<b>Approvazione dell'Agenda digitale</b>	
			<b>Data</b>	<b>Numero atto</b>
<b>PUGLIA</b>	<a href="https://www.regione.puglia.it/web/transizione-digitale/piano-di-riorganizzazione-digitale">https://www.regione.puglia.it/web/transizione-digitale/piano-di-riorganizzazione-digitale</a>	<a href="https://pr2127.regione.puglia.it/">https://pr2127.regione.puglia.it/</a>	30/05/2022 31/07/2023	DGR 791 DGR 1094
	<a href="https://www.regione.puglia.it/web/trasformazione-digitale/puglia-digitale-2030">https://www.regione.puglia.it/web/trasformazione-digitale/puglia-digitale-2030</a>		20/02/2023 20/03/2023 20/11/2023	DGR 155 DGR 347 DGR 1604
<b>SARDEGNA</b>		<a href="https://www.sardegnaprogrammazione.it/programmi/fesr/pr-fesr-21-27-programma-sardegna-fesr-2021-2027">https://www.sardegnaprogrammazione.it/programmi/fesr/pr-fesr-21-27-programma-sardegna-fesr-2021-2027</a>		
<b>SICILIA</b>	<a href="https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-economia/autorita-regionale-l-innovazione-tecnologica/agenda-digitale-sicilia">https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-economia/autorita-regionale-l-innovazione-tecnologica/agenda-digitale-sicilia</a>	<a href="https://www.euroinfosicilia.it/programmazione-2021-2027/">https://www.euroinfosicilia.it/programmazione-2021-2027/</a>	06/03/2018	DGR 116
<b>TOSCANA</b>	<a href="https://agendadigitale.toscana.it">https://agendadigitale.toscana.it</a>	<a href="https://www.regione.toscana.it/pr-fesr-2021-2027">https://www.regione.toscana.it/pr-fesr-2021-2027</a>	03/08/2020	DGR 1141
<b>UMBRIA</b>	<a href="https://www.regione.umbria.it/agenda-digitale">https://www.regione.umbria.it/agenda-digitale</a>	<a href="https://www.regione.umbria.it/programmazione-fesr">https://www.regione.umbria.it/programmazione-fesr</a>	01/02/2023	DGR 97
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<a href="https://www.regione.vda.it/innovazione/">https://www.regione.vda.it/innovazione/</a>	<a href="https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/fondo-europeo-di-sviluppo-regionale/fesr-2021-27/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-2021-27-2-2">https://new.regione.vda.it/europa/fondi-e-programmi/fondo-europeo-di-sviluppo-regionale/fesr-2021-27/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-2021-27-2-2</a>		
<b>VENETO</b>	<a href="https://www.agendadigitaleveneto.it/agenda-digitale/">https://www.agendadigitaleveneto.it/agenda-digitale/</a>	<a href="https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/">https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/</a>	22/02/2022	DGR 156